

Private equity, qui la ripresa non è un miraggio

La ripresa da qualche parte c'è: il 2011, per il mercato del private equity italiano, si chiude all'insegna della ripresa.

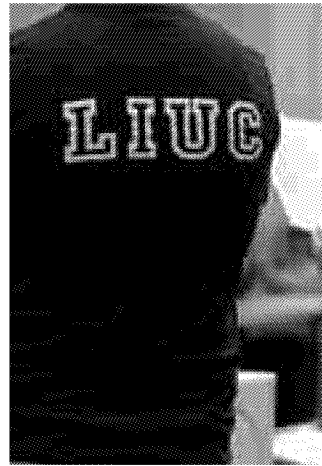
Sono state, infatti, monitorate 85 operazioni attuate da investitori istituzionali in capitale di rischio contro le 68 del 2010 e le 55 del 2009, segnando un incremento rispettivamente del 25% e del 54%. Da sottolineare come un terzo del mercato sia stato realizzato negli ultimi tre mesi dell'anno.

L'analisi arriva da Castellanza, e in particolare dall'osservatorio Private Equity Monitor - PEM® dell'Università Carlo Cattaneo:

contenuta nell'undicesimo rapporto che è stato presentato lunedì a una tavola rotonda della Camera di commercio a Milano.

Se tale crescita - si sottolinea - è in parte attribuibile all'entrata a regime del Fondo Italiano di Investimento, che ha posto in essere nell'anno ben 17 operazioni, è altresì vero che anche senza questi investimenti il mercato avrebbe comunque registrato un numero di deals pari a 68, confermando il volume d'attività del 2010.

«Nonostante la ripresa, il mercato rimane comunque distante dai massimi del biennio



L'osservatorio è alla Liuc

2007-2008, anni in cui si registrarono 120 nuovi investimenti all'anno - viene sottolineato - Alla luce di ciò appare chiaro come il 2012 sia da considerarsi un anno chiave in un'ottica di consolidamento del mercato anche se, da questo punto di vista, i primi tre mesi del 2012 hanno registrato un rallentamento dell'attività d'investimento, in linea con quanto successo in tutta Europa».

E il mercato? Il principale cambiamento intervenuto nella sua struttura riguarda il sorpasso delle operazioni di sviluppo su quelle di Buy out. ■

